



CONSORTIUM

Numero 1
Maggio 2009

LA NEWSLETTER BOTTOM ^{UP} a cura del CUB-SALLCA Intesa Sanpaolo

Commenta su: www.sallcacub.org

sallca.cub@sallcacub.org



In questo numero:

- Presentazione della newsletter "Consortium".
- Parere legale sull'accordo del 23 marzo a cura della Fiba-Cisl di Torino.
- Incontro con Oscar Giannino sul tema "Banche: dalle Fondazioni ai Consorzi".
- Commento alla recente Circolare della Agenzia delle Entrate sulla attività dei Consorzi.



IL PRIMO NUMERO DELLA NEWSLETTER "CONSORTIUM"

Avete in mano il primo numero di Consortium.

E' una newsletter che intende mantenere alta l'attenzione sul Consorzio I.S.G.S. e sulla sorte dei lavoratori/lavoratrici che sono stati ceduti alla nuova società.

Dopo lo sciopero del 30 aprile l'iniziativa non deve fermarsi.

Deve restare alta la soglia di attenzione, da qui all'eternità.

Le garanzie previste funzioneranno se i lavoratori conserveranno la dignità di non rinunciare a mantenersi intelligenti e informati; solo conservando questa forza morale sapranno difendere i loro diritti con determinazione e coraggio, senza fidarsi di chi li vuole rassegnati e passivi, senza aspettare le sentenze dei giudici, senza delegare a nessuno la salvaguardia dei propri interessi.

Consortium è uno strumento curato dal Cub-Sallca, ma costruito dai lavoratori, dai militanti, dai colleghi. Uscirà quando ci saranno notizie importanti: per tali intendiamo tutto quello che ha rilevanza per gli addetti del consorzio. Da leggi ed accordi, a modifiche organizzative, da spostamenti di lavorazioni, a cambiamenti societari, da appalti sospetti, a trasferimento di lavoratori.

Vi invitiamo dunque a scriverci, segnalarci, comunicarci tutto quello che vedete, che sentite, che provate.

Delle 8567 persone cedute a ISGS, nessuno deve rimanere solo. I problemi sono collettivi e collettivamente vanno risolti. Insieme siamo più forti.

La forza della Direzione sta nella nostra debolezza: se non ci proviamo non potremo mai più lamentarci, ricordiamocelo.



PARERE LEGALE SULL'ACCORDO DEL 23 MARZO CHE HA PORTATO ALLA CESSIONE DI PARTE DEL PERSONALE AL CONSORZIO **ISGS (INTESA SANPAOLO GROUP SERVICE)**

PRESENTATO DALLA FIBA-CISL

Il 13 maggio si è svolta l'assemblea per presentare il parere legale richiesto dalla Fiba-Cisl locale in relazione all'accordo stipulato tra la Direzione INTESA SANPAOLO e le OO.SS sulla cessione di parte del personale presso la società consortile INTESA SANPAOLO GROUP SERVICE.

Iniziativa apprezzabile per il carattere aperto e dialogante dell'assemblea e per un approfondimento che, se da un lato ha confermato una valutazione "tecnicamente" positiva sull'accordo, dall'altro non ha nascosto alcuni rischi presenti nella vicenda.

In particolare, citiamo questo passaggio del parere legale, successivo alla valutazione positiva dell'accordo e della lettera individuale che ne riprende i contenuti: *"tuttavia non si può escludere che in futuro – le mutevoli esigenze del mercato, della tecnologia ed in genere dell'ambiente esterno ed interno all'impresa cessionaria – determinino o conducano a nuove negoziazioni anche in relazione all'area contrattuale di riferimento"*. Tradotto dal linguaggio legale, l'avvocato, correttamente, ipotizza che l'azienda possa invocare mutamenti di scenario per indurre i sindacati firmatari ad accordi peggiorativi, che rimettano in discussione i diritti in essere.

Inoltre il legale ha avanzato il dubbio che, in alcuni casi, se l'azienda violasse gli obblighi assunti (ma noi sappiamo come i nostri dirigenti siano abituati a mantenere fede agli impegni presi ...), il giudice potrebbe riconoscere *"non la c.d. tutela reale ma il solo risarcimento del danno subito"*.

Siamo d'accordo con la conclusione di un esponente della Fiba-Cisl, quando ha affermato che l'accordo non basta ed andrà difeso nella sua applicazione.

Come abbiamo già detto in assemblea, difenderlo significa mobilitare i lavoratori in caso di violazioni da parte dell'azienda.

Ma come si può pensare di mobilitare i lavoratori se le segreterie dei sindacati firmatari del primo tavolo, da settimane, cercano di narcotizzarli spiegando loro che non debbono preoccuparsi, che sono pienamente tutelati e non devono dare retta a chi propaga inutili allarmismi?



INCONTRO CON OSCAR GIANNINO,
EX DIRETTORE DI LIBERO-MERCATO,
ORGANIZZATO DALLA FALCRI IN DATA 19/05/2009
SUL TEMA:

"BANCHE: DALLE FONDAZIONI AI CONSORZI"

Quello che segue è il resoconto sintetico e personale di un lavoratore che ha partecipato all'incontro: il contenuto non impegna in alcun modo il relatore. La responsabilità compete solo alla redazione.

Nel suo intervento il giornalista economico ha toccato svariati temi. Ne riporteremo i tre principali filoni di ragionamento.

Il rapporto banche/informazione.

Esiste un forte potere di condizionamento del sistema delle banche nei confronti dell'informazione, soprattutto economica e specializzata. Questo particolare aspetto del conflitto d'interesse, che in ambito politico viene sbandierato quotidianamente, non viene mai affrontato da nessun tipo di intervento: non si scrive mai una riga del rapporto tra banche e giornali. Questo potere di condizionamento assume a volte aspetti plateali, come la nomina del Direttore del Corriere della Sera da parte di Bazoli, ma ha una concretezza molto più sotterranea e pervasiva. Le banche hanno anche partecipazioni dirette in ambito editoriale, ma il loro potere sul settore passa prevalentemente per altre vie. Ad esempio la crisi generale dell'editoria e della capacità dei giornali di intercettare flussi di inserzioni pesa moltissimo. Le banche possono veicolare o meno pubblicità sui giornali specializzati di taglio economico e finanziario e tramite questo flusso di investimenti possono influenzare pesantemente le scelte di cosa pubblicare. Inoltre molte testate sono fortemente indebitate ed il rinnovo delle linee di fido può dipendere anche dalla linea editoriale prescelta: è ovvio che questo dato garantisce la sudditanza dei giornali economici alla lobby delle banche.

Il rapporto banche/governo

Sulle questioni fiscali bisogna partire dal presupposto che la questione è abbastanza complessa. Il Governo era partito dalla Robin Tax, cioè dalla dichiarazione di voler mettere le mani nella tasche di banche e

società petrolifere, che avevano fatto extra-profitti negli anni precedenti. Questo provvedimento è stato applicato, con un aumento dell'aliquota per queste società, ma poi per le banche è stata prorogata la possibilità di "affrancare l'avviamento". Una misura a cui le banche hanno ricorso in modo massiccio, per riuscire a riportare a valori più realistici gli elevati avviamenti calcolati in sede di fusione. Questa misura ha consentito alle principali banche di chiudere i bilanci 2008 con risultati accettabili: sia Intesa Sanpaolo che Unicredit hanno risparmiato oltre 1 miliardo di imposte con questo strumento. Intesa ha svalutato Banca Fideuram e la sua banca in Ucraina, Unicredit ha svalutato le due banche acquisite in Kazakistan e Ucraina. Lo stesso tipo di artificio è stato utilizzato per il primo trimestre 2009 (Intesa per 511 milioni di euro). Sono aiuti molto più consistenti di quelli previsti dai Tremonti Bonds, che sono prestiti convertibili e subordinati, regolati a tassi dell'8,5% (se restituiti entro cinque anni). Lo sgonfiamento dell'avviamento viene così spalmato su più esercizi, badando a non ridurre troppo il patrimonio netto di base (per non compromettere il cosiddetto Core Tier 1) e restare in linea con i *ratios* che a livello internazionale vengono considerati standard minimi di affidabilità. Il forte sostegno del governo alle banche non è però illimitato: questo spiega forse la mancata emanazione dei regolamenti attuativi per la ben nota questione dell'Iva infragruppo e la conferma dei servizi in esenzione qualora svolti da consorzi tra banche. La questione riguarda il livello dei tassi a breve praticati dalle banche sugli affidamenti medi. Non esistono statistiche ufficiali confrontabili, né Bce né Banca d'Italia pubblicano statistiche mensili sull'andamento dei tassi a breve. Dai dati che emergono però dall'ufficio Studi della Confartigianato, per esempio, si nota che le banche italiane praticano tassi mediamente molto superiori alla media europea, con punte di 120/130 punti base rispetto alla Francia, 80/5 punti base sopra Germania e Spagna. E questo quando si sostiene che le banche italiane sono più solide di quelle di altri paesi, con qualche fondamento di verità. La realtà quindi segnala che pur non avendo problemi di solvibilità come molte banche tedesche e spagnole, le banche italiane non abbassano il costo del denaro, ostacolando il governo nel suo sforzo di fare affluire credito a famiglie ed imprese. Il rapporto banche/governo, o meglio Tremonti/Abi, è dunque in questo momento problematico.

Il rapporto banche/sindacati

Una delle cose che colpisce di più un osservatore esterno è che il settore del credito è stato attraversato nell'ultimo decennio da un processo di consolidamento e ristrutturazione senza precedenti. Eppure quello che in settori come chimica,

siderurgico, metalmeccanico ha prodotto ampie e profonde tensioni, nel settore bancario non ha dato origine ad alcun tipo di conflitto. Viene da chiedersi come funziona questo mondo sindacale dove le due parti trovano sempre un accordo, quasi fosse un mondo ideale dove non esistono tensioni o interessi diversi in conflitto tra loro. Una ipotesi forte è senz'altro che abbiano usato strumenti morbidi per ridurre l'occupazione e quindi abbiano gestito in modo meno traumatico il processo di fusione. Ma si affaccia anche un'altra ipotesi, che in qualche modo trova riscontro nella vicenda dei consorzi. Si può sospettare della capacità dei sindacati di fare i conti e di valutare l'impatto che certe misure possono avere. Per quanto sia legittimo lo sforzo di ogni azienda di sfruttare tutte le scappatoie per pagare meno tasse, viene da chiedersi come mai questo risparmio fiscale, ingente, non si traduca in un miglioramento contrattuale, anche solo a livello di 0,0001. Sembra quasi ci sia l'incapacità dei sindacati di leggere i bilanci e capirne il significato.

Un elemento che viene fuori dalla composizione dei bilanci attuali delle banche è dato dalla fragilità della loro "tenuta". Oltre ai risparmi fiscali già menzionati, le trimestrali evidenziano un calo forte del margine di intermediazione (restringimento dello spread per il calo dei tassi) e delle commissioni di collocamento di prodotti finanziari (sia alle famiglie che alle imprese). Per ora questa crisi latente è stata tamponata dalla ripresa dei profitti da trading, che però non rappresentano una voce ricorrente, stabile e sicura. Per contro ha cominciato nuovamente a peggiorare il rapporto costi/ricavi, passato in 4 mesi da 50 a 54. Se le banche non riescono a correggere questa dinamica nei prossimi trimestri, è chiaro che gli amministratori delegati si ritroveranno a dover tagliare i costi. Quindi riprenderà la pressione sugli esodi e su taglio degli organici, magari con strumenti meno morbidi rispetto a quelli applicati sinora.

Sulla tenuta competitiva del sistema delle grandi banche c'è poi molto da dire: è vero che l'invasione straniera non è avvenuta, se non in minima parte (Credit Agricole, Bnp Paribas), ma le grandi banche possono essere certe di controllare solo la grande impresa, tenuta in pugno per l'enorme esposizione delle imprese italiane all'indebitamento e costrette per questa via pagare servizi complessi a prezzi molto alti. Le piccole imprese, cui non servono servizi altamente specializzati, ma necessitano invece di processi rapidi e veloci di finanziamento, si rivolgono sempre più insistentemente al secondo livello delle banche, quello delle banche regionali, le popolari, le cooperative, le rurali e artigiane, molto più prossime e flessibili. Sul retail, è evidente che non ci sono più gli spazi per collocare prodotti remunerativi come in passato, o meglio è finita l'illusione di vendere prodotti di dubbia qualità pensando di non avere rischi e conseguenze patrimoniali.

La realtà dunque sta velocemente cambiando e le banche dovranno accelerare per stare al passo con i tempi.



AGENZIA delle ENTRATE
CIRCOLARE N. 23/E – 8 MAGGIO 2009

<http://www.agenziaentrate.gov.it/ilwwwcm/resources/file/ebf3560202b867b/circ23Edell8maggio2009.pdf>

OGGETTO: IVA – prestazioni di servizi rese dal consorzio in favore di consorziati che non hanno diritto ad esercitare la detrazione-prestazioni esenti ai sensi dell'art. 10, secondo comma, del D.P.R. n. 633 del 1972

L' 8 maggio scorso l'Agenzia delle Entrate ha emanato la circolare 23/E che fa riferimento al nuovo regime fiscale IVA cui sono soggette le fatturazioni all'interno dei gruppi bancari e assicurativi, introdotto dalla legge Finanziaria del 2008 (l. 244/2007), nella pratica entrata in vigore il 1° gennaio 2009 e che, di fatto, ha portato alla costituzione dei "CONSORZI".

Premessa
(pag. 1 Circ. 23/E)

Chiarisce come la citata Legge Finanziaria abbia abolito l'esenzione IVA infragruppo già introdotta a favore dei gruppi bancari e assicurativi nel 1999 con la legge 133 del 13/5/99 ed abbia contemporaneamente introdotto un nuovo comma all'art. 10 del Decreto Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 che inserisce tra le "operazioni esenti dall'imposta" i servizi svolti dai consorzi nei confronti dei consorziati che svolgono prestazioni esenti.

La frase un po' contorta evidenzia come sia stata modificata la legge istitutiva dell'Imposta sul Valore Aggiunto risalente al 1972 introducendo tra le operazioni esenti da IVA le fatturazioni emesse dai CONSORZI nei confronti dei propri soci che forniscono sul mercato servizi a loro volta non soggetti ad IVA, come sono appunto la maggioranza delle operazioni bancarie e assicurative.

In sostanza i gruppi Bancari e Assicurativi possono continuare ad evitare il pagamento dell'IVA sulle fatturazioni infragruppo a patto che dette fatture (derivanti da effettive lavorazioni) siano emesse da una società consortile.

Requisiti Soggettivi
(punto 2.1 pag. 7 Circ. 23/E)

Parte decisamente interessante dove è evidenziato che:

a) (pag. 8 Circ. 23/E) *i Consorzi devono essere costituiti per rendere servizi ai propri consorziati che svolgano prestazioni esenti.*

Significa, ripetiamo, che i soci del Consorzio, per poter usufruire dell'esenzione dal pagamento dell'IVA sulle fatturazioni emesse da Consorzio stesso, devono essere fornitori sul mercato di servizi a loro volta non soggetti ad IVA

b) (pag. 8 Circ. 23/E) *Tale attività (quella svolta dai Consorzi, ndr) dovendo connotare in modo netto la struttura consortile, sotto il profilo giuridico ed economico, deve costituire lo scopo principale dell'oggetto sociale.*

Riteniamo particolarmente importante questo punto. L'Agenzia delle Entrate ritiene indispensabile che le Società Consortili, costituite per fornire servizi in esenzione di IVA, dichiarino tale scopo come quello principale dell'oggetto sociale. Significa che nell'atto costitutivo della società, l'oggetto sociale deve riportare che il Consorzio ha come attività prevalente quella di fornire servizi ai Soci che svolgono prestazioni esenti.

Non semplicemente di fornire servizi ai Soci, si badi bene, ma servizi ai Soci che svolgono prestazioni esenti.

E questo, ribadisce l'Agenzia delle Entrate, sotto il profilo sia giuridico che economico.

Considerati i tempi tecnici delle registrazioni degli atti presso le Camere di Commercio non siamo ancora in grado di ottenere la visura del Consorzio INTESA SANPAOLO GROUP SERVICE ScpA, ma provvederemo a verificare non appena sarà disponibile.

c) (pagg. 8-9 Circ. 23/E) *In assenza di esplicite indicazioni della normativa, nazionale e comunitaria, il consorzio può svolgere operazioni nei confronti di consorziati o di terzi.*

L'attività dei Consorzi, pur dovendo essere prevalente per la fornitura di servizi necessari per la prestazione di attività esenti, può comunque essere prestata nei confronti degli associati privi del diritto a detrazione, assoggettando la fatturazione ad IVA; tale attività deve essere inferiore al 50% del volume d'affari, in caso contrario tutte le prestazioni del Consorzio, anche

quelle originariamente esenti, dovranno essere assoggettate ad imposta.

Non è chiaro, almeno a noi, cosa intenda la circolare per "soggetti terzi": se questo termine si riferisca ai Soci che per motivi fiscali non rientrano, per un certo anno fiscale, nel diritto alla detrazione oppure il termine sia inteso in senso molto più ampio e quindi esteso a "non soci". La differenza non è di poco conto poichè nel secondo caso l'attività del Consorzio potrebbe aprirsi alla acquisizione di commesse sul mercato e non limitarsi alle sole lavorazioni "interne" al gruppo.

d) (pag. 13 Circ. 23/E) *Consorziati non residenti.*

Questo punto si aggancia all'estensione del concetto di territorialità del Gruppo sul quale già abbiamo disquisito nel nostro precedente documento "Consorzio ISP e normativa europea". L'Agenzia delle Entrate ritiene che la localizzazione della sede sociale dei Consorziati non sia vincolante per l'adesione al Consorzio di Gruppo, purchè essa rientri nel territorio della Comunità Europea: i Soci del consorzio potranno usufruire dei servizi in esenzione IVA purchè gli stessi siano finalizzati a prestazioni esenti sul mercato italiano. Non si accenna alla Sede del Consorzio che, essendo normato da leggi italiane, deve essere in Italia. Vale comunque la pena di seguire con attenzione l'eventuale futuro evolversi di questo punto.

Requisiti Oggettivi (punto 2.2 pag. 13 Circ. 23/E)

In questa parte la circolare specifica come l'esenzione si applichi alle lavorazioni effettuate dal Consorzio:

- Per la sola fornitura di servizi (e non per la cessione di beni);
- quando la fatturazione di servizi ai soci consorziati non è superiore al costo sostenuto;
- per le sole prestazioni necessarie per permettere ai soci di fornire sul mercato attività esenti (vedere precedente punto b).



Il CUB-SALLCA è un Sindacato Autorganizzato delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Credito e delle Assicurazioni

Le nostre sedi:

Torino - Corso Marconi 34
Tel. 011-655.454
Fax 011-6680433

<http://www.sallcacub.org>

Milano - Viale Lombardia 20
Tel. 02-706.31.804
Tel. 02-706.34.875
Fax 02-706.02.409

sallca.cub@sallcacub.org

Tutte le richieste di chiarimenti, informazioni sono gradite.

Questo numero è stato curato dalle
strutture aziendali CUB-SALLCA
del Gruppo Intesa Sanpaolo
Finito in redazione il 08/06/2009